

s t o r i a m e m o r i a s o c i e t à

CONT
EMPO
RANEA

Ministero per i beni e le attività culturali

Comitato Nazionale per l'ottavo Centenario di Cuneo



Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e provincia

NOVECENTO A CUNEO

Studi sull'ottavo secolo della città

a cura di

Michele Calandri e Mario Cordero

tomo primo



EDIZIONI GRUPPO ABELE



la segreteria, la direzione, le sale professori e i servizi igienici avrebbero completato l'opera. Grazie ad essa, si sarebbero in un futuro prossimo ottenuti gli stessi benefici che derivarono alle elementari dall'edificazione della già citata Luigi Einaudi: da un lato la riduzione graduale del ricorso all'affitto di locali di fortuna da privati e, dall'altro, la possibilità per gli studenti di seguire le diverse lezioni in un clima indubbiamente più idoneo.

La politica della costruzione di nuove strutture scolastiche diede, nel tempo, sicuramente buoni risultati, tanto che attualmente Cuneo può contare la presenza sul proprio territorio di ben cinque sezioni di scuola media, di cui una ospitata nella frazione Madonna dell'Olmo.

Le scuole superiori

Se la seconda guerra mondiale, attraverso le vicende dello sbandò della 4^a Armata e della lotta di liberazione, aveva interessato direttamente la popolazione cuneese, la sua conclusione segnò la rinascita civile della città posta ai piedi delle Alpi. Un siffatto fenomeno coinvolse naturalmente anche il mondo della scuola, in particolar modo gli istituti superiori: essi conobbero una fase di autentica rinascita, che toccò il suo culmine negli anni Cinquanta grazie all'operato del sindaco Mario Del Pozzo. Nelle pagine che seguono, analizzeremo le vicende relative ad alcuni di questi istituti, cominciando dal prestigioso Liceo scientifico Giuseppe Peano.

Il Liceo scientifico

Durante l'ultimo periodo del conflitto mondiale, a Cuneo era stata istituita una sezione staccata del Regio Liceo scientifico di Torino che aveva permesso agli allievi interessati la continuazione degli studi. Cessate le ostilità, il Ministero della pubblica istruzione diede disposizioni affinché le sedi staccate di tutte le scuole dislocate sul territorio nazionale smettessero di funzionare al termine della sessione di esami in corso: ciò significava la soppressione dell'istituto scientifico locale. Questa sconcertante prospettiva allarmò non poco gli amministratori cuneesi, che decisero di attivarsi per risolvere il problema.

Il primo impegno in tale ottica venne preso dalla Giunta che, sul finire del 1945, esaminò il caso con attenzione. Dalla discussione emerse con chiarezza che una città dalle illustri tradizioni nonché capoluogo di provincia come Cuneo non potesse non ospitare sul proprio territorio un liceo scientifico; a ciò si aggiungevano due fatti altrettanto importanti: 1) la consapevolezza che un tale istituto era destinato negli anni seguenti ad assumere un ruolo di prim'ordine nell'ambito del mondo degli studi; 2) nel periodo precedente la riforma scolastica imposta dal regime fascista, Cuneo era stata la sede di un corso completo della Sezione fisico-matematica, di cui il liceo in questione rappresentava la diretta evoluzione. La logica conclusione a cui pervennero sindaco e assessori fu la deliberazione «di istituire in Cuneo un Civico Liceo Scientifico, limitatamente ai primi due corsi quali si richiedono per le esigenze dell'anno scolastico 1945-46»³⁷, ad esclusivo carico del bilancio comunale. Era così stato compiuto il primo passo nella giusta direzione, e si era scongiurato un pericolo tanto temuto: quello che gli studenti cuneesi fossero costretti a frequentare i licei scientifici di altri centri della provincia come, a titolo di esempio, Fossano. Ora

essi potevano recarsi nei locali del liceo cittadino, che aveva trovato la propria sede nel palazzo degli studi sito in corso della Libertà.

I due corsi così istituiti ottennero nel luglio 1947 il riconoscimento legale da parte del Ministero della pubblica istruzione. L'importante decisione, che segnava di fatto il coronamento delle aspirazioni emerse nella seduta della Giunta del 4 dicembre 1945, non permetteva comunque agli amministratori cuneesi di cullarsi sugli allori: molti altri passi importanti erano da compiere al fine di mantenere in vita e potenziare il liceo, anche a costo di ulteriori sacrifici economici da parte del Comune. Quindi, se da un lato si provvedeva a istituire i corsi successivi, dall'altro si rendeva necessario chiedere agli organi competenti la conversione in governativo dell'istituto, fino a quel momento comunale.

La relativa pratica – apertasi ufficialmente nel marzo 1948 con una decisione in tal senso del Consiglio – si concluse all'inizio dell'anno scolastico 1949-50, quando il liceo cittadino passò alla diretta gestione dello Stato nella sua qualità di sezione distaccata del Liceo scientifico Galileo Ferraris di Torino. Su tale decisione ebbe una notevole influenza, a nostro giudizio, una lettera che il sindaco Teresio Cavallo inviò al presidente della Repubblica, il cuneese Luigi Einaudi, auspicando un suo personale interessamento al fine di ottenere il passaggio dello scientifico sotto la guida statale. Non fu sicuramente per caso che, a distanza di soli otto giorni dall'inoltro della lettera, quanto richiesto venne concesso dalle autorità competenti. Un paio d'anni più tardi – eravamo nel 1951 – ebbe finalmente termine l'iter burocratico inerente all'istituto, che cessava di essere sezione della menzionata scuola torinese e diventava Istituto autonomo statale.

A distanza di circa sei anni dalla conclusione della guerra Cuneo poteva contare su di un liceo scientifico riconosciuto a tutti gli effetti; per completare l'opera, non rimaneva che stabilire a quale illustre personalità intitolare l'istituto. La prima autorevole parola in merito spettò al professor Mario Del Pozzo che, poche settimane dopo essere stato nominato sindaco, scrisse al ministro della pubblica istruzione. Nella lettera, oltre a indirizzare i ringraziamenti e la gratitudine dell'intera cittadinanza per aver inserito lo scientifico «nel complesso delle scuole rette dallo Stato», egli propose all'uomo politico romano che l'istituto liceale fosse intitolato al matematico cuneese Giuseppe Peano «che assurse a fama internazionale come studioso insuperato di calcolo infinitesimale, di applicazioni dell'ideografia logica e di critica matematica»⁵⁸. Dunque, un'autentica gloria locale che aveva conseguito notevoli risultati nel campo delle scienze e alla quale era giusto dedicare una scuola che stava acquisendo sempre più prestigio a livello provinciale. Come non di rado accade, le strade della burocrazia furono particolarmente lunghe e soltanto il 6 dicembre del 1953 fu possibile intitolare, mediante una solenne cerimonia guidata dal preside incaricato Francesco Bertuzzi, il Liceo scientifico statale al nome di Giuseppe Peano.

Come si svolgeva la vita all'interno dell'istituto? Per rispondere a questa domanda, viene in nostro soccorso un documento contenuto nell'archivio cittadino: si tratta del resoconto relativo all'ispezione compiuta nel periodo 9-12 aprile 1948 (quando cioè il liceo era ancora sotto il diretto controllo del Comune) da Emanuele Riolfo, all'epoca preside del locale istituto magistra-

le⁵⁹. L'ispezione aveva come obiettivo quello di accertare la presenza dei requisiti necessari per la concessione del riconoscimento legale alla classe terza. Leggendo il documento, emerge un giudizio complessivamente più che lusinghiero sul nuovo liceo: la disposizione logistica è molto favorevole (la stazione ferroviaria è infatti situata a breve distanza) e i locali sono spaziosi, luminosi e ben attrezzati; la distribuzione degli insegnamenti segue il piano ministeriale e i libri di testo sono curati; gli insegnanti sono molto competenti mentre gli scolari risultano nel complesso preparati e responsabili. L'ispettore Riolfo concluse la sua relazione esprimendo in forma assai esplicita il proprio parere favorevole al riconoscimento legale della classe terza, che difatti venne concesso nel breve arco di tempo di due mesi.

Un altro elemento che deponeva, almeno inizialmente, a favore del liceo era rappresentato dall'utenza scolastica: se il primo anno gli studenti erano soltanto un paio di decine, diventavano quasi un centinaio nel 1949-50, a testimonianza dell'interesse che i giovani nutrivano nei confronti delle materie scientifiche oggetto dei corsi. Ad onor del vero, il dato si stabilizzava attorno a quota cento nel corso degli anni Cinquanta, per poi risalire nel decennio successivo e toccare la quota record di 151 nel 1966. Da questi numeri è possibile trarre una considerazione: il Liceo scientifico Peano poté sempre contare su di una popolazione scolastica costante che, se non raggiunse i livelli di altri istituti superiori cuneesi, non ebbe mai dei momenti di grave crisi, permettendo in tal modo alla scuola di funzionare con eccellenti risultati.

La Scuola professionale Adolfo Lattes

In questo paragrafo tratteremo di un istituto che è sicuramente uno dei più longevi tra tutti quelli che esistono ancora oggi nella città di Cuneo: stiamo parlando della Scuola professionale intitolata ad Adolfo Lattes.

Sorta nella seconda metà del XIX secolo e ubicata nei locali siti in via Barbaroux 4, essa festeggiò nell'anno scolastico 1941-42 il suo settantesimo anno di attività. Passata la bufera rappresentata dal conflitto bellico – che, comunque, non ne impedì più di tanto il funzionamento se è vero che il suo preside Caviglia, rivolgendosi nel dicembre 1942 al podestà, parlava di un numero di iscrizioni costantemente elevato –, il dopoguerra rappresentò una fase di rilancio in grande stile di questa scuola profondamente differente dalle altre esistenti sul territorio cittadino. Mentre negli istituti tradizionali venivano insegnate materie di carattere prevalentemente teorico, nelle aule del professionale gli allievi erano alle prese con materie pratiche, quali ad esempio taglio, cucito, maglieria, dattilografia, elettrotecnica e falegnameria⁶⁰. L'intento che stava alla base di questa scuola era quello di formare delle persone che imparassero oppure perfezionassero la conoscenza di un mestiere e potessero così inserirsi nel mondo del lavoro senza incontrare eccessive difficoltà, proprio in virtù di quanto appreso nei corsi frequentati.

Un'altra particolarità dell'istituto professionale era data dalle lezioni che si tenevano per la maggior parte in orario serale⁶¹; questo avveniva perché non pochi insegnanti e allievi durante la giornata svolgevano un lavoro che lasciava loro libere soltanto le ore della sera. Alle lezioni potevano accedere quei ragazzi che erano appena usciti dalle scuole elementari o dai corsi di avviamento, ma anche giovani adulti già inseriti nel mondo del lavoro oppure an-